

IL BILANCIO DEL REPARTO ■ IL SOGNO NEL CASSETTO È DI POTERE AUMENTARE IL PERSONALE

Pronto soccorso, un anno record: sono stati visitati 58mila pazienti

Molte le novità introdotte dal primario Stefano Paglia, a partire dalla suddivisione dell'unità operativa secondo le intensità delle cure

CRISTINA VERCELLONE

Pronto soccorso, un anno di super accessi. Nel 2015, infatti, sono state ben 58mila le persone che sono corse d'urgenza all'ospedale, nel reparto guidato da Stefano Paglia. Molte di più del 2014, anche se calcolarle è difficile visto che il sistema informatico è cambiato. Le novità, nell'anno appena passato, non sono mancate, a partire dalla divisione dell'unità operativa per intensità di cure. «Abbiamo l'area critica, cioè ad alta intensità con quattro postazioni - spiega Paglia -, quella a media intensità con 5 posti e quella dei codici minori. A queste aree si aggiunge poi quella dell'osservazione breve con 9 postazioni, 6 delle quali monitorate. È stato anche l'anno dell'arrivo del nuovo sistema informatico che ha reso più efficace e veloce la registrazione dei pazienti e che è in grado di parlare con la radiologia e il laboratorio tramite la lettura del bracciale elettronico. In futuro sarà collegato anche alla carta Siss». Ieri, alle 11, al pronto soccorso, c'erano 36 persone e 6 al pronto soccorso pediatrico, un'ora dopo ce n'erano 16 in più. «Ogni giorno visitiamo una media di 160 pazienti - annota il primario - ma ci sono giorni in cui saliamo anche a 280, soprattutto nei periodi influenzali, di grande freddo o caldo». Nel 2015, dei 58mila pazienti arrivati, 40mila 145 sono stati presi effettivamente in carico da noi, gli altri 17mila 855 sono stati affidati direttamente ai consulenti, otorino, ginecologia, ostetricia e pediatria. Nell'area a bassa intensità, aperta dalle 10 alle 20, dal lunedì al venerdì, sono stati visitati 10mila 859 malati: «Quello dei codici minori è stato un bell'investimento - annota Paglia -. Abbiamo riservato alla bassa intensità dei locali molto più dignitosi di quelli che avevamo prima, con una sala d'attesa ad hoc. Nell'area ad alta intensità sono stati gestiti 14mila 38 malati e in quella a media intensità 15mila 248. In osservazione breve, invece, sono finiti 625 malati, cioè il 15,38 per cento. Il 29 per cento circa di questo

15,38 per cento è stato ricoverato». I tempi d'attesa, secondo Paglia, a Lodi, sono nella norma. «Nel periodo di maggior afflusso - commenta - i codici bianchi hanno un picco di attesa di 4 ore, ma spesso non superano le 2». Il merito, annota Paglia, è anche dei suoi collaboratori. «Abbiamo una concentrazione di ausiliari, infermieri e medici che sono tutte brave persone vocate al lavoro - commenta -. Non c'è più nessuno al pronto soccorso per caso, sono tutti qua per scelta e hanno voglia di lavorare molto bene. Sono arrivato a ottobre 2015 e i colleghi hanno condiviso il nuovo progetto, non era scontato lo facessero. Soprattutto perché questo ha coinciso con l'emergenza ebola, l'emergenza traumi e il cambio del sistema operativo. Vorrei che la gente capisse che non è che non sbagliamo, ma anche quando si fanno degli errori si cerca di fare del nostro meglio. Non sbagliare mai è impossibile, ma nonostante questo e il clima di caccia alle streghe, le persone non si arrendono». Il personale del pronto soccorso poi è completamente integrato con quello del 118. «Abbiamo 12 medici che si dividono tra automedica e reparto - spiega Paglia -, ma nell'arco dei prossimi 6 mesi questi saliranno a 16. Ci sono altri 5 medici poi che stanno solo in reparto. Non sono molti gli ospedali che lavorano così, ma siamo in linea con la nuova specialità di medicina d'urgenza. Degli 80 medici italiani che si sono già specializzati con questa nuova qualifica, 2 sono a Lodi. Il sogno nel cassetto di Paglia però è di aumentare il personale per fare tutti meno salti mortali di adesso. «Gli infermieri sono 33 - spiega -, ma il fabbisogno calcolato dall'azienda è di 42. L'intenzione è di assumere e presto credo si farà. I medici, invece, sono 12 più il sottoscritto e 3 libero professionisti. Il fabbisogno teorico, invece, è di 18 medici strutturati. Anche il personale del 118 è di 8 medici più il responsabile per 2 automediche h 24. Il fabbisogno stimato però è di 11 persone».



PRONTO SOCCORSO È stato un anno di grande lavoro per il reparto

LA FESTA CHIUDE GLI SPORTELLI

È SAN BASSIANO, I PRELIEVI SI FERMANO: PROTESTE IERI ALL'OSPEDALE MAGGIORE

È San Bassiano, ma i pazienti che abitano fuori città non lo sanno e quando arrivano al Cup esplode la protesta. Ieri, infatti, gli sportelli al secondo piano dell'ospedale erano completamente sbarrati: niente prelievi, niente ritiro degli esiti e niente prenotazioni di esami. «A me è sembrato assurdo», commenta una donna che si è recata come altri al centro unico prelievi nel padiglione d'accoglienza dell'ospedale Maggiore il giorno di San Bassiano. «Il Cup - commenta - potevano almeno tenerlo aperto, non mi aspettavo una situazione così. Oppure potevano mettere dei cartelli per avvisare della chiusura a causa del patrono. Io sono arrivata al Cup e c'erano altre 10 persone come me che se ne sono dovuti andare con le pive nel sacco. Mi hanno detto però che poco prima c'erano persone molto infuriate. Mi sembrava giusto segnalare il disservizio al quale ci siamo trovati di fronte agli sportelli. Non tutti sono di Lodi e possono sapere che il 19 gennaio è la festa del patrono. La prossima volta dovrebbero stare più attenti e, almeno, avvisare prima». Oggi, probabilmente, gli sportelli saranno presi d'assalto anche da chi ieri non è riuscito a risolvere il suo problema. Il giorno di San Bassiano, ad essere completamente chiusi erano anche i cancelli dell'ospedale Vecchio, in piazza San Francesco, sede dell'ex Asl, Azienda sanitaria locale oggi trasformata in Ats, Agenzia di tutela della salute della città metropolitana.

IN VIA XX SETTEMBRE

Nuovi asfalti in cantiere, le proteste dei negozianti

«Il Comune ha confermato che posizionerà l'intervento di via XX Settembre in coda agli altri progetti di rifacimento stradale programmati nel corso della primavera e che i lavori saranno realizzati nell'arco di al massimo 5 giorni lavorativi, ripristinando la normale circolazione nel corso del week end, per poi richiudere la via al traffico per un solo giorno». Lo annuncia Asvicom, che nei giorni scorsi ha organizzato un incontro in Broletto sui cantieri previsti per il rifacimento stradale in via XX Settembre. «A fronte delle richieste dei commercianti, fortemente preoccupati per le conseguenze che un eventuale blocco della circolazione potrebbe avere sulle vendite e gli incassi della nuova stagione, il Comune ha precisato le motivazioni dell'intervento - aggiungono da Asvicom -, le opere si sono rese necessarie a causa delle crepe subtrate nell'asfalto, che tra qualche tempo rischierebbero di trasformarsi in veri e propri solchi, pericolosi per ciclisti, pedoni e per tutti gli utenti della strada: questo è il motivo che ha reso urgente e tempestiva la realizzazione del progetto, la cui esecuzione è prevista tra inizio aprile e fine giugno». La richiesta dell'associazione di categoria era che l'intervento venisse posticipato alla seconda settimana di giugno (a seguito della chiusura delle scuole per la pausa estiva). In risposta il Comune di Lodi ha annunciato che i lavori saranno realizzati in coda agli altri interventi sugli asfalti nell'arco di al massimo 5 giorni lavorativi, ripristinando la normale circolazione nel corso del week end, per poi richiudere la via al traffico per un solo giorno (e precisamente un lunedì in concomitanza con la chiusura delle attività) per poter disegnare la segnaletica orizzontale; inoltre i marciapiedi saranno lasciati liberi e quindi percorribili per tutta la durata dell'intervento. Tra gli altri argomenti al centro del confronto, l'illuminazione di via XX Settembre ritenuta scarsa, infine è stata manifestata l'esigenza dei commercianti di attivare nuovi parcheggi a strisce bianche e quindi gratuiti e di libera fruizione da parte di residenti e non, per incentivare l'economia e le vendite dei negozi del centro.

L'APPALTO DEL BROLETTO

LE OFFERTE ENTRO LA METÀ DI SETTEMBRE PER GESTIRE LA DISTRIBUZIONE DEL GAS



Offerte entro la metà di settembre per la gara del gas. Il Broletto ha pubblicato nei giorni scorsi i documenti del maxi appalto, che gestisce come capogruppo per altri comuni. La gestione della rete è al momento di competenza di Linea distribuzione, un'altra delle società della galassia Lgh (azienda di recente acquisita nelle sue quote di maggioranza dal colosso A2A). Nel bando il Broletto svolge il ruolo di stazione appaltante per un territorio che comprende 27 Comuni (da Abbadia Cerreto, passando per Comazzo, fino a Dresano e Vizzolo nel Sudmilano). L'estensione dell'ambito di riferimento è dei 278 chilometri quadrati, per una rete lunga 607 chilometri (dato aggiornato al 2012). L'importo contrattuale è di 84 milioni di euro. La liberalizzazione della distribuzione del gas è partita da mesi, con l'individuazione degli ambiti di riferimento, su scala sovramunicipale. L'appalto è l'ultima fase di questo percorso e nel corso dell'anno si saprà quale sarà il soggetto incaricato della distribuzione.

ALL'ISOLABELLA ■ I 5 STELLE INTERVENGONO SULL'ODISSEA DEL BAR DEL PAESAGGIO

«Basta spreco di soldi pubblici»

Sul bar del Paesaggio il Movimento Cinque Stelle non molla. Anzi, contesta il modo con cui il Broletto sta affrontando la situazione. L'assessore Sergio Tadi ha auspicato che l'apertura del locale possa avvenire per l'estate, nel frattempo si sta procedendo alla sistemazione degli impianti. L'opera, costata 300mila euro, è terminata da tempo ma ancora inagibile a causa delle infiltrazioni d'acqua. «Non mi convince assolutamente questo approccio, ancora una volta vengono impegnati soldi pubblici in modo poco trasparente e poco chiaro - afferma il consigliere comunale dei Cinque Stelle, Luca Degano -. Senza ancora aver capito di chi siano le responsabilità. Tutte le carte dicevano che i lavori erano stati eseguiti a norma e rispettando i criteri sia di legge che quelli fun-



NEL MIRINO Il bar del Paesaggio

zionali. Come al solito poca chiarezza e poca trasparenza, innanzitutto di quali opere si sta parlando? Era stata sottoscritta la fine dei lavori con tutte le opere eseguite a norma e rispettando il capitolato, a questo punto chi ha firmato la fine dei lavori che cosa ha firmato? E visto che ora si stanno eseguendo altri lavori, perché si è proceduto a un

bando e a una convenzione senza fare prima le necessarie verifiche? Ovviamente auspichiamo che il bar venga sistemato il prima possibile, ma sia chiaro che non dovrà essere speso nessun soldo pubblico e vigileremo che ciò non avvenga». I Cinque Stelle hanno già presentato un esposto alla Corte dei conti di Milano, contestando alcuni aspetti che hanno caratterizzato la costruzione del locale di 50 metri quadrati. Il movimento ha ipotizzato un danno erariale, dal momento che il Comune non ha incassato l'affitto, pari a 700 euro al mese, che invece avrebbe dovuto essere corrisposto dall'ottobre del 2014. Sono stati avanzati dei dubbi sui costi, le voci sono state analizzate nel dettaglio. Il Comune ha fatto partire una verifica per identificare eventuali responsabilità.

Gr. Bo.